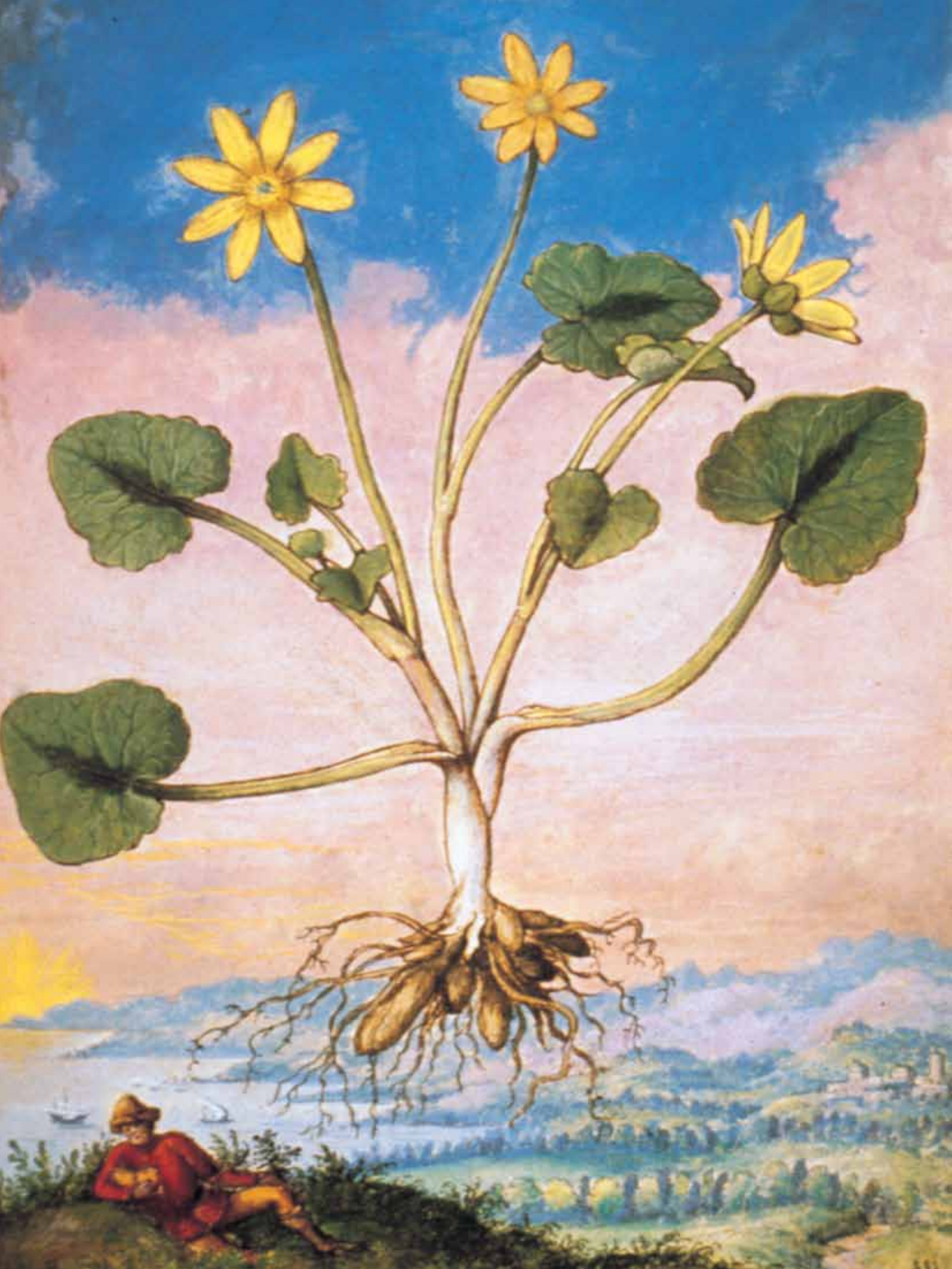


GERARDO CIBO
DILETTANTE DI BOTANICA E PITTORE DI 'PAESI'



GHERARDO CIBO

DILETTANTE DI BOTANICA E PITTORE DI 'PAESI'

Arte, scienza e illustrazione botanica nel XVI secolo

A cura di

Giorgio Mangani e Lucia Tongiorgi Tomasi

il lavoro editoriale

Pubblicazione edita con il contributo
dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche
della Fondazione Cassa di Risparmio
di Fabriano e Cupramontana
e del Comune di Arcevia

Nella pagina precedente
Fig. 1 - Gherardo Cibo, *Celidonia minore* (*Ranunculus ficaria*)
Ms *Additional 22332*, British Library, Londra, c. 91

Il catalogo delle opere (pp. 131-206)
è stato redatto da Stefano Rinaldi

Traduzione degli abstract (pp. 333-337)
di Isabelle Riviere

DA ULISSE A GHERARDO, UNA PICCOLA ODISSEA

Nota introduttiva

In un lucido saggio pubblicato nel lontano 1979 dal titolo *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, Carlo Ginzburg sosteneva che il metodo indiziario riesce a chiarire momenti storici fino ad ora “muti”; un metodo che deve essere considerato non fine a sé stesso, né finalizzato all’esclusivo piacere della scoperta, ma che risulta valido in quanto permette di “decifrare”, di “leggere”, insomma di “capire” la storia.

È quanto è successo alla appassionante vicenda che ha riportato in vita una figura emblematica nella storia delle arti e delle scienze del Cinquecento, Gherardo Cibo, del quale si era persa memoria, anche perché molte delle sue opere erano state erroneamente attribuite ad altri personaggi.

Membro di una nobilissima famiglia che occupava posizioni di rilievo in molte parti della penisola, pronipote di Innocenzo VIII, avviato ad una brillante carriera ecclesiastica, ricco di numerose esperienze anche internazionali, irresistibilmente attratto dal mondo delle scienze e dell’arte, a soli ventotto anni, nel 1540, Cibo, divenendo marchigiano di adozione, aveva scelto di ritirarsi nell’amana cittadina di Rocca Contrada (oggi Arcevia), dove per sessanta anni si dedicò liberamente e serenamente alle sue passioni scientifiche e artistiche.

La storia delle ‘scoperte’ ha inizio ai primi del Novecento, allorché un nucleo di disegni di ‘paesi’ alla fiamminga, di erbari dipinti ed essiccati aveva cominciato ad essere percepito come opera di uno stesso autore di cui non si conosceva ancora il nome e perciò veniva attribuita a uomini di scienza o artisti nordeuropei già noti. Contestualmente, anche alcuni trattati e scritti sul colore cui aveva atteso l’eclettico personaggio subirono negli anni la medesima sorte e furono riferiti ad altre figure storiche.

Era il 1902 quando Enrico Celani, bibliotecario dell’Angelica di Roma, studiando alcuni documenti (erbari e libri botanici) conservati nella sua biblioteca e confrontandoli tra loro con intelligenza critica, additò alla comunità degli studiosi la figura storica di Gherardo Cibo.

Il repertorio dell’opera di questo straordinario artista-scienziato venne poi arricchito negli anni Sessanta, allorché Jaap Bolten ne sintetizzò la personalità, aggregando un consistente corpus di disegni di paesaggio conservati in musei italiani e stranieri, identificandone tuttavia l’autore con Ulisse Severino, un marchigiano di

Cingoli a cui lo stesso Cibo aveva donato alcuni dei suoi fogli di "paesi", dei molti in suo possesso che andarono successivamente dispersi in numerose collezioni e italiane e straniere, dalla londinese British Library alle biblioteche Corsiniana, Alessandrina e Angelica di Roma e a quelle di Jesi, Urbania e Fossombrone, e nel Museo di Ascoli Piceno.

La personalità e l'identità del personaggio emersero tuttavia con evidente chiarezza a seguito del reperimento da parte di Lucia Tongiorgi Tomasi di tre straordinari codici miniati rinvenuti sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso presso la British Library e la Biblioteca Marucelliana di Firenze, anche perché l'autore aveva voluto inserire l'immagine delle piante sullo sfondo di paesaggi, aggregando due soggetti che fino ad allora erano stati considerati separatamente dagli studiosi.

Un primo consuntivo su questo personaggio fu offerto da una mostra organizzata nel 1989 da Arnold Nesselrath a San Severino Marche. I curatori del presente volume avevano tentato, nel corso del decennio trascorso, di organizzare, anche a seguito di ulteriori significative scoperte, una nuova e più complessiva esposizione atta a documentare in maniera esaustiva l'opera e la figura di questo 'dilettante' di botanica, paesaggista, miniatore esperto di pigmenti, ma anche generoso filantropo, grandemente apprezzato da rinomati uomini di scienza del tempo suoi contemporanei. Ma poiché l'iniziativa non aveva negli anni riscosso interesse, si è ritenuto opportuno offrire comunque un primo bilancio degli studi e delle notizie acquisite su Gherardo Cibo, cercando di delinearne la non comune personalità intellettuale e il complesso profilo scientifico e spirituale.

I saggi che scandiscono il presente volume illustrano pertanto, in una visione strettamente correlata, il Cibo artista e botanico (Tongiorgi Tomasi e Rinaldi), cercano di ricostruire i suoi riferimenti culturali, religiosi e scientifici (Mangani), analizzano e rendono accessibili alcuni suoi manuali tecnici (Baroni, Bonizzoni, Mariani, Mascherpa, Salvadori), pubblicando anche documenti e manoscritti inediti recentemente rinvenuti. Il volume è inoltre corredato da un saggio di catalogo (a cura di Stefano Rinaldi) dei disegni e da un dizionario biografico (a cura di Lucio Tribellini) relativo a personaggi noti e meno noti che furono con lui in stretto contatto.

Pienamente consapevoli che la ricerca su Gherardo Cibo sconta la pesante diaspora internazionale dei disegni, alcuni dei quali continuano a comparire nelle aste, oltre che la scarsissima documentazione biografica giunta fino a noi (ad esempio risulta grave la perdita di un diario, di cui sono noti solo alcuni stralci che abbiamo voluto riproporre), ci è parso comunque utile raccogliere in questo volume, insieme ad alcune suggestioni interpretative, un apparato documentario, che rivela anche l'inaspettata vivacità culturale di una piccola città del Ducato di Urbino come Rocca Contrada nella seconda metà del XVI secolo. Cibo, anzi, si rivela come una sorta di capostipite, nella storia artistica delle Marche, di una ininterrotta attenzione per il paesaggio già notata anche da Federico Zeri. Un filo rosso che lo unisce all'urbinate Federico Barocci, disegnatore e pittore 'ossessionato' dal palazzo ducale feltresco, al pesarese Francesco Mingucci, al durantino Anton Francesco

Peruzzini, all'anconitano Francesco Foschi, fino ad arrivare, in età contemporanea, al cuprense Luigi Bartolini, alla scuola incisoria urbinata rappresentata da Renato Brusaglia, fino all'ascolano Tullio Pericoli.

La pubblicazione è stata resa possibile dal sostegno della Regione Marche e della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, ma anche dall'appassionata collaborazione di tutti gli autori e collaboratori. In particolare ringraziamo, oltre alle Biblioteche che hanno cortesemente autorizzato le riproduzioni (i Musei Civici di Ascoli Piceno, la Biblioteca e Museo civico di Urbania, la Biblioteca Angelica di Roma, la Biblioteca "Domenico Passionei" di Fossombrone, la Biblioteca Planettiana di Jesi, la Biblioteca "Romolo Spezioli" di Fermo). Un particolare ringraziamento va ad Aboca Edizioni di Sansepolcro, Therese O'Malley del "Center for Advanced Study in the Visual Arts" della National Gallery of Art di Washington, Kathleen Doyle e David Way della British Library di Londra, Olga Raffo, direttrice dell'Archivio di Stato di Massa, Danielle Canter, Gigetta Dalli Regoli, Fabio Garbari, Margaret Morgan Grasselli, Giuseppe Olmi, Maria Luisa Passeggia, Paola Roncarati e Alessandro Tosi.

Settembre 2013

*Giorgio Mangani
Lucia Tongiorgi Tomasi*

INDICE

| | | | |
|--|-----|--|-----|
| Nota introduttiva | 5 | I TRATTATI | |
| Gherardo Cibo: un percorso tra arte e scienza <i>di Lucia Tongiorgi Tomasi</i> | 9 | La trattatistica tecnica di Gherardo Cibo <i>di Sandro Baroni</i> | 246 |
| L'arcadia marchigiana di Gherardo Cibo <i>di Giorgio Mangani</i> | 45 | Le ragioni del disconoscimento, 245. 2. La letteratura tecnica di Gherardo Cibo, 247. 3. Le trattazioni sul colore degli studiosi di scienze naturali nell'Italia del secondo Cinquecento, 250. 5. Il metodo di lavoro di Gherardo Cibo, 254. 6. La lezione di Leonardo, 258. 7. Le tecniche di decorazione della carta, 259. Note, 261. | |
| 1. La formazione: architettura e giardino umanistico, 45. 2. La questione delle immagini botaniche, 65. 3. Empirismo scientifico ed evangelismo eterodosso, 71. 4. Un'arcadia marchigiana: realismo e idealismo, 80. Note, 97. | | Modo di colorire e far paesi <i>A cura di Sara Mascherpa</i> | 265 |
| LE OPERE | | Introduzione, 265. <i>Modo di colorire, et far Paesi Machie per arbori vicini, et poco lontani</i> , 269 | |
| Nel laboratorio paesaggistico di Gherardo Cibo | | Colorire ad acquarella <i>A cura di Romina Salvadori</i> | 293 |
| Osservazioni a margine di un catalogo <i>di Stefano Rinaldi</i> | 107 | Introduzione, 294. <i>Colorire ad acquarella</i> , 295. | |
| 1. I taccuini, 108. 2. Gherardo Cibo e il paesaggio alla fiamminga, 116. 3. Composizioni fantastiche e riuso di motivi, 120. Note, 127. Premessa, 131. Collezioni pubbliche, 132. Collocazione ignota: fogli sciolti, 193. Collocazione ignota: taccuini, 197. Attribuzioni incerte, 203. Attribuzioni rifiutate, 204. | | Il Trattato della Miniatura <i>di Veronica Bonizzoni e Michele Mariani</i> | 299 |
| CATALOGO | 131 | APPENDICE | |
| Premessa, 131. Collezioni pubbliche, 132. Collocazione ignota: fogli sciolti, 193. Collocazione ignota: taccuini, 197. Attribuzioni incerte, 205. Attribuzioni rifiutate, 206. | | Dal diario perduto di Gherardo Cibo | 310 |
| MANOSCRITTI BOTANICI, LIBRI ILLUSTRATI ED ERBARI SECCHI | 209 | <i>Album amicorum</i> Gli amici, i parenti e corrispondenti <i>A cura di Lucio Tribellini</i> | 311 |
| Manoscritti botanici, 209. Libri illustrati da Cibo, 231. Gli erbari secchi della Biblioteca Angelica, 237. L'erbario di Fermo appartenuto a Gherardo Cibo (di Natalia Tizi), 239. | | Abstracts of the Essays | 337 |
| | | Crediti fotografici | 342 |
| | | Bibliografia | 343 |
| | | Indice dei nomi | 359 |

Finito di stampare
nell'Ottobre 2013
da Arti Grafiche Picene
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale